Abbonamento annuo L. 1.80 a copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 21

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine

UDINE 24 magg. 1908

Alla difesa dei nostri diritti

Due fatti sono avvenuti la domenica passata, i quali ci dicono quanto sia grande la spavalderia e la prepotenza dei nemici del nome cristiano.

Primo fatto. Domenica gli anarchici di Milano si erano dati convegno in duomo per disturbare con grida le sue funzioni e profanare la casa santa del Signore. La polizia prese le dovute misure per impedire il sacrilegio e arrestò una ventina di anarchici che s'erano presentati sulla porta del duomo.

Dunque, nemmeno pregare nelle nostre chiese ci è più permesso? Dunque, mentre si dà e si vuole libertà di tener conferenze e comizi, si vuole impedire ai cristiani di raccogliersi nelle loro chiese per la predica e per la preghiera? E' il colmo della prepotenza e della tirannide, al quale arriverebbero socialisti e anarchici se per un giorno solo avessero in mano il potere.

Secondo fatto. Se non ci permettono di unirci in chiesa per la preghiera, figuratevi se ci possono permettere di unirci fuori di chiesa — nelle piazze o nelle sale! A Siena infatti domenica s'inaugurò la bandiera delle Società cattoliche. Per la lieta circostanza numerose dai paesi erano venute le società; così che si formò un corteo di due mila cattolici. Ebbene, gli anticlericali si unirono e aggredirono il corteo tentando di lacerare la bandiera. I cattolici si difesero da quei barbari; intervenne la truppa e ci volle del bello e del buono per rimettere l'ordine.

Dunque, agli anarchici, ai socialisti, ai massoni, ai liberali è permesso tenere comizi, ordinare dimostrazioni, indire conferenze; ai cattolici no. Essi non devono avere il diritto, come gli altri, di presentarsi al pubblico.

Non dunque al pubblico, non dunque in chiesa. E che cosa devono fare allora i cattolici? Oh, una cosa molto semplice! Difendere con tutta la forza i loro diritti di cittadini e di credenti. Difendersi a ogni costo con ogni energia. Ecco quello che devono fare. Gli anticlericali ci vorrebbero e ci credono pecore; e pecore non dobbiamo essere; no, mille volte no. Noi non vogliamo imporci a nessuno; ma nemmeno vogliamo che altri — siano socialisti o anarchici o liberali — s'impongano a noi. Cittadini di una stessa patria vogliamo gli stessi diritti perchè ci si impongono gli stessi doveri. E a nessuno — notate bene — a nessuno di questi diritti noi intendiamo di rinunziare.

La fiaba di sior Intento

Coi cattolici si mette in pratica la fiaba di sior Intento.

Se i cattolici fanno le loro processioni — gli anticlericali protestano dicendo che i fedeli se vogliono pregare vadano e stiano in chiesa, e non in pubblico. Se poi i cattolici pregano in chiesa e in chiesa sentono la parola di Dio — gli anticlericali protestano dicendo che i fedeli vengano fuori di chiesa, in pubblico, a tenere le loro prediche e a fare le loro preghiere; in pubblico dove possono essere confutati e... scherniti. I due fatti di Milano e di Siena insegnano.

Se i cattolici evitano di intervenire alle feste patriottiche e di adoperare nelle loro feste e per le loro istituzioni la bandiera nazionale — gli anticlericali protestano contro questo disprezzo verso la patria. Se poi i cattolici intervengono alle feste patriottiche e portano in trionfo la bandiera nazionale — allora gli anticlericali protestano dicendo che i cattolici sono indegni di partecipare alle glorie della patria e di portare il tricolore vessillo, e perchè indegni la loro presenza è una provocazione. I fatti di Bologna nel cinquantenario della scacciata degli austriaci e di Siena insegnano.

E così la fiaba di sior Intento si applica a meraviglia. Dura ogni momento e mai non si distriga — cantino, subbino, preghino o tacciano i cattolici.

La gran meraviglia.

I giornali dicono che gli scioperanti del Parmense sono sbalorditi per una grande sorpresa dalla quale non sanno riaversi. E perchè? Forse perchè, contrariamente a quello che loro aveva assicurato la Camera di Lavoro, il bestiame ha potuto esulare in altre Provincie? No. Forse perchè, contrariamente a quello che loro aveva promesso la Camera di Lavoro, dalle varie Provincie vedono ogni giorno capitare frotte di «liberi lavoratori» a sostituirli? Nemmeno. Forse perchè, contrariamente a quello che aveva loro assicurato la Camera di Lavoro, gli sfratti avvengono, le sentenze fioccano e bambini e masserizie vengono dalla forza pubblica gettati sulla via a gridare al sole la loro infinita tristezza? Neppure. Perchè dunque?

Oh, perchè nelle grandi fattorie essi vedono coi propri occhi ingegneri, avvocati, studenti, conti, marchesi, in maniche di camicia, falciare, caricare, lavorare di vanga e di aratro. E questa è per loro la meraviglia delle meraviglie. Poichè da questo essi capiscono finalmente una cosa che non potevano mai capire: e cioè che i conti, i marchesi, gli avvocati, gli ingegneri e i medici possono, se vogliono, anche fare i contadini; ma non loro contadini — anche se vogliono — possono fare i medici, gli avvocati, gli ingegneri ecc. E un'altra verità ancora capiscono. Capiscono che è meglio che i conti, i marchesi, gli avvocati, i medici ecc. non lavorino la terra; poichè così i contadini hanno meno concorrenti, e di conseguenza occupazione più certa e salario migliore.

Come si scaldano le teste.

Per sapere come i poveri contadini del Parmigiano sieno stati turlupinati, basta questo aneddoto.

L'altro ieri da Basilicanova partirono per Montecchio venti fanciulli, accompagnati da un lungo stuolo di donne, di uomini, di ragazzi. Pareva una lunga carovana egiziana o un grande pellegrinaggio votivo.

Ebbene, dal corteo uscivano poderose le grida di: Abbasso i padroni! Comandate ancora per poco tempo! *et similia*. Dunque, quei poveri illusi credevano fermamente di poter vivere senza padroni; dunque erano fermamente convinti che l'ora pei padroni era suonata; poi tutti uguali, tutti fratelli, tutti... a lavorare insieme il campo comune.

Tali idee non poco ordinate i sindacalisti avevano potuto ficcare in quelle povere teste, che si esaltarono al punto di volere lo sciopero per avere anche essi — fittaiuoli — fattorie, bestiame e stalle come i padroni. E a questi poveri illusi si suol dare modernamente il nome di «evoluti».

Qui si racconta la meravigliosa istoria del propagandista Suppi

Suppi è il nome di uno di quei tanti commessi viaggiatori delle Camere di Lavoro, che battono la campagna per organizzare il proletariato. Egli era a Padova e faceva, come si suol dire, furori con la sua propaganda improntata a grande amore per il popolo e a più grande disinteresse suo. Se non che...

Se non che lasciamo la parola al presidente della Direzione Diocesana di Padova, don Restituto Cecconelli, il quale, intervistato, disse:

Il Suppi ha detto all'Arciprete di Cona che egli intendeva staccarsi dal partito socialista, capitanato a Cavarzere dal Vian troppo prepotente e antireligioso (parole sue). E dichiarò che era disposto ad entrare come segretario dell'Unione cattolica del lavoro di Cona, alla quale avrebbe fatto passare gli 800 contadini già inscritti alla Camera di Lavoro di Venezia.

Io, informato di ciò, non potendo credere alla sincerità del Suppi, volli parlare con lui, e lo invitai in canonica a Cona. Ed egli e a me solo e alla presenza dell'arciprete, ripetè che col primo giugno sarebbe entrato spontaneamente nel nostro campo. Io gli chiesi:

— Ma perchè è stato per tanto tempo socialista?

Ed egli rispose:

— Non fui mai socialista vero, militai in quel campo per bisogno.

— E perchè vuol aspettare il primo giugno?

— Perchè soltanto in quel mese comincierà a farsi la cassa qui a Cona, ed io staccandomi subito, perderei la paga del mese di maggio.

— Ebbene, se Ella non ha altro motivo che questo, faccia subito quello che dico di fare, che io, in fine di maggio, le prometto di dare 90 lire.

Egli fu contentissimo, mi strinse la mano, e mi promise che il giovedì seguente (30 aprile) sarebbe venuto a Padova per combinare ogni cosa; che nel mese di maggio non avrebbe fatto nessun giro di propaganda, anche perchè il medico glielo aveva proibito.

Ma il Suppi non combinò poi niente. Egli desiderava solo di *suppare* nelle tasche dei socialisti e dei cattolici.

Corriere settimanale

Duecento milioni!

I socialisti, così contrarii delle spese militari, hanno pestato e gridato per avere una inchiesta sull'esercito, che questa finalmente è venuta. E ha concluso col domandare duecento milioni allo Stato per organizzare l'esercito e difendere i confini. E' stato un colpo secco, sotto il quale i socialisti miagolano e dicono: Se i milioni proprio occorrono, bisogna darli.

E così si è provveduto contro le spese improduttive.

Gli anarchici di Milano.

Gli anarchici di Milano avevano divisato domenica di portarsi in massa nel duomo a disturbare le sacre funzioni. I cattolici milanesi fecero subito sapere che se fossero venuti sarebbero presi da sacrosante legnate. L'ordine perciò fu ritirato.

Nulla meno una ventina di anarchici si presentarono; ma furono subito arrestati sulla porta dai carabinieri e condotti in prigione.

I teppisti di Siena.

Domenica a Siena si è inaugurata la bandiera delle società cattoliche. La bandiera è la nazionale tricolore. E ciò urtò i nervi alla teppa, che si unì e assaltò il corteo dei cattolici tentando di lacerare la bandiera. I cattolici si difesero; e in loro aiuto accorse la truppa. Vi furono una trentina di feriti.

Nel teatro Lizza tenne il discorso il deputato onor. Cameroni, cattolico, che presentò subito alla Camera una interpellanza chiedendo che il governo faccia rispettare dalla teppa i cattolici.

Lo sciopero di Parma.

Lo sciopero di Parma continua. Gli scioperanti sono costretti a mandar via i bambini, perchè non possono più nutrirli. La desolazione è grande nella Provincia. Lo sciopero dura da ventiquattro giorni e ancora non pare finisca causa la ostinazione delle due parti. I padroni s'infischiano; essi hanno di che vivere. Ma i poveri coloni sfruttati, rimasti senza casa, e senza lavoro, con numerosa famiglia!

Quanto male fanno i poveri contadini e i poveri lavoratori a lasciarsi sobillare dei socialisti!

Tre anni di carcere.

L'altro ieri dal Tribunale di Padova il il socialista Vincenzo Ferrigato si è buscato tre anni di carcere. Il Ferrigato era presidente e cassiere della Cooperativa dei braccianti di Castelbaldo. Venuto in possesso di ottomila lire, se ne fuggì con esse lasciando i compagni lavoratori con tanto di naso. I giornali socialisti non riportarono naturalmente il fatto.

Nessun scandalo.

A Carmagnola esiste un collegio laico, cioè un collegio dove non sono nè preti nè frati, nè monache. Ebbene, l'altro ieri il collegio fu chiuso dall'autorità, mentre il direttore anticlericale riuscì a mettersi in salvo passando il confine. Causa di tutto ciò, disordini contro il buon costume avvenuti in collegio a danno dei ragazzi.

Non trattandosi di un istituto religioso, non trattandosi nè di un don Riva nè di una suor Fumagalli, nessun scandalo, nessuna protesta si solleva in Italia. Non si grida: abbasso gli istituti laici! fuori gli educatori anticlericali!

Ah, mondo birbone!

A colpi di scure.

Anche nelle Puglie si ha lo sciopero dei contadini. E a Foggia l'altro ieri avvenne un orribile delitto. Tale Abruzzese Giovanni aveva bisogno di lavorare per vivere e quindi lavorava e non voleva saperne di scioperare. Allora uno scioperante lo aggredì a colpi di scure mentre andava al lavoro, lasciandolo morto. L'assassino quindi fuggì.

Evasione audace di cinque detenuti.

Si ha da *Venezia*: L'altro ieri i custodi delle carceri giudiziarie di S. Marco, notando che nel cortiletto, dove cinque giovani detenuti erano stati condotti, come al solito, dopo la refezione, c'era un silenzio perfetto, ebbero qualche vago sospetto. Un semplice sopraluogo apprese loro la cruda realtà: i cinque detenuti avevano preso il volo. Tolta completamente la serratura della prima porta, che dava sulla riva, rotta quella della seconda e scardinato un piccolo cancello, i cinque erano fuggiti.

Essi trovarono ormeggiata alla riva una barca, forse preventivamente preparata, che li accolse. Pare che abbiano anche deposti gli abiti, per essere più svelti nei movimenti, e che la barca fosse provveduta di tende, per celarli alla curiosità indiscreta dei carcerieri e del pubblico.

Si crede si sieno indirizzati verso Chioggia.

Gli elettori cominciano a aprire gli occhi. Hanno provato per sessanta anni a eleggere deputati i liberali e i socialisti; e hanno veduto in che stato hanno ridotto l'Italia. Le tasse sempre in aumento; l'esercito disorganizzato; l'agricoltura quasi abbandonata; e l'anarchia che trionfa, mentre si mangia a più non posso nelle casse dell'erario.

Ebbene, niente liberali, niente socialisti. Adesso si vuol eleggere a deputati persone veramente cattoliche. E così hanno fatto gli elettori di Castelnuovo dei Monti nella Provincia di Reggio Emilia. Domenica passata infatti essi hanno fatto trionfare con cinquecento voti di maggioranza *Beppino Micheli*, di cui qui sopra vedete il ritratto.

Beppino Micheli è di Parma; e nella sua Provincia ha fatto tanto bene al popolo con le istituzioni cattoliche. Intelligente, energico, senza paura — è uno dei più benemeriti dell'azione cristiana sociale. E in Parlamento egli saprà realmente tutelare gl'interessi del popolo, che sono uniti agl'interessi della religione e della patria.

Bravi gli elettori di Castelnuovo!

Ai cattolici di azione.

L'annunzio della costituzione della *Direzione generale dell'azione cattolica* fu dovunque accolta fra noi con grande favore. Mentre di ciò questa vivamente si sollecita, ne trae auspicio sicuro, che tutti i cattolici militanti corrisponderanno agli sforzi di essa con alacre e concorde operosità.

Confortati da questa speranza si permettono ora i sottoscritti di rivolgersi alle Presidenze di tutte le Associazioni sparse per le diverse diocesi italiane, pregandole perchè, come le grandi Unioni dei cattolici Italiani insieme alla Società della Gioventù Cattolica si coordinarono a formare un comune centro direttivo dell'azione cattolica generale, così vogliono esse in ciascuna diocesi costituirsi in centro direttivo locale, mediante quelle *Direzioni diocesane*, le quali l'Autorità Suprema già prescriveva e disciplinava all'occasione in cui si costituivano le maggiori Unioni italiane. Questa organizzazione locale, ciascuno lo intuisce, è urgentemente richiesta per dare alle forze militanti più salda e coordinata consistenza, senza la quale riuscirebbe impossibile un'azione generale vigorosa, pronta e perciò stesso efficace.

Quello pertanto che noi oggi chiediamo non è altro che l'attuazione di quanto fu sancito dalla adunanza costitutiva di Firenze, confermata dalla S. Sede con lettera 24 Marzo 1906 dell'Em. Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità, e che, è doveroso il constatarlo, per molte diocesi, è già un fatto compiuto.

A queste non abbiamo quindi che ad indirizzare una parola di vivo encomio, aggiungendo solo l'invito che esse vogliano, se ne sia sentito il bisogno, promuovere ed attuare, mercè una rappresentanza federativa delle Direzioni diocesane, un altro e più ampio ordinamento, il quale in forma di *Direzione regionale*, unifichi e faccia valere gli interessi cattolici omogenei dell'intera regione, giusta le condizioni e tradizioni storiche italiane.

A quelle diocesi invece che ancora non avessero soddisfatto a questo dovere (poichè tale è veramente dopo la citata lettera del Segretario di Stato di Sua Santità) indirizziamo una viva ed insistente preghiera perchè non tardino a provvedere a quella organizzazione locale, che autorevolmente fu chiamata «fondamento della generale

coordinazione del movimento cattolico in Italia».

A questo fine i Presidenti delle principali associazioni cattoliche esistenti in ciascuna diocesi vorranno darsi premura, dopo aver presi i necessari accordi col rispettivo R.mo Ordinario, alla cui alta vigilanza la Direzione diocesana è affidata, di procedere senza ritardo alla sua costituzione.

Base di essa dovranno essere le «Norme fondamentali per l'azione cattolica diocesana» che precedono gli statuti delle tre Unioni pei cattolici italiani: e per il lavoro interno essa dovrà dividersi in quattro Sezioni o Segretariati corrispondenti alle grandi organizzazioni centrali; e cioè: Unione Popolare, Unione Economico Sociale, Unione Elettorale e Società della Gioventù Cattolica; alle quali secondo le circostanze locali, potranno aggiungersi altre sezioni, fra cui principalmente quella che raggruppi le associazioni e istituzioni femminili.

Ciascuna di queste sezioni corrisponderà per gli oggetti che le sono propri colla rispettiva Unione generale; e la Presidenza della Direzione diocesana, per gli argomenti che esulano dalle competenze speciali delle singole Unioni, colla Direzione generale, la quale elesse la propria sede presso il Presidente dell'Unione Popolare, Canto de' Nelli 9, Firenze.

Un miracolo insigne a Lourdes.

Il pellegrinaggio a Lourdes fu segnalato da una grazia miracolosa.

Domenica, Alix Doboy, giovinetta belga di 15 anni, affetta da quattordici piaghe purulenti, dolorose, causate da periostite tubercolare, lasciò d'improvviso le sue gruccie, guarita.

Il fatto avvenne alla Grotta. Portatavi senza forze, la povera fanciulla fu immersa nell'acqua, dove rimase pochi istanti. Ritirata dall'acqua, con sua indicibile commozione, constatò che delle 14 piaghe, ben dodici erano completamente chiuse e secche e non le recavano più alcun dolore. Due soltanto, benchè ridotte di molto, emettevano ancora qualche traccia di pus, ma anche queste si andavano rapidamente disseccando.

La fanciulla aveva ripreso immediatamente le forze e camminava spedita.

Oggi la visitai ed ebbi dalla sua bocca la descrizione della grazia miracolosa. La fanciulla era raggiante. Mai vidi una fede così intensa nella Madonna.

Avvelenateli!

Il giornale *sindacalista* di Roma, il *Rinnovamento*, arriva a suggerire ai cuochi ed alle cuoche l'avvelenamento dei loro padroni. Ecco che cosa scrive il giornale:

«I lavoratori della cucina debbono essere — a parer mio — i più utili alleati dei lavoratori, e negli scioperi, in qualsiasi movimento possono essere loro giovevolissimi. Basterebbe che essi incomodassero un po' gli stomachi dei loro padroni, per renderli assolutamente innocui ed inoffensivi non solo, ma ciò gioverebbe anche a rendere i loro cervelli assai inebetiti e quindi certamente impotenti a comprendere ogni situazione.

Io non consiglio nulla perchè non faccio il cuoco; ma dico soltanto che con i dolori di pancia acutissimi difficilmente si pensa calcolatamente a provvedere all'ingaggio dei «krumiri»; se il 2 aprile il cav. Guarino fosse stato un'ora prima colto da una potente diarrea, non sarebbe stato in piazza del Gesù ad ordinare la carneficina; se a Parma si adoperasse l'ipecacuana nella cucina, difficilmente i proprietari scorazzerebbero nelle automobili a proteggere i «liberi lavoratori» e certo non avrebbero neppure la forza di puntare le rivoltelle, e così via di seguito fino a quegli benedetti ossidi che fanno nere le calotte degli orologi ed i corpi umani...»

E se la giustizia mo', applicando severamente il codice penale, facesse venire se non i dolori di pancia i dolori di stomaco a questi delinquenti del *Rinnovamento!*

La pagina dell'emigrante

SVIZZERA. — Si sconsiglia l'Emigrazione se non si ha già il lavoro assicurato ed assunte informazioni precise.

GERMANIA. — I consoli di Francoforte sul Meno, Amburgo, Brema, Lipsia, Dresda, Wiesbaden, Stettino, Ludwigshafen, Königsberga, i Segretariati operai tedeschi, di Bruschweig, Magonza, Seligenstadt, Strasburgo, Erfurt, Lubecca, Feurth, Heilbronn, Gesdorf, Diedenhofen, ecc., dalla Renania e Westfalia sono concordi nello sconsigliare, *formalmente*, l'emigrazione.

FRANCIA. — Sono in rialzo i lavori di edilizia; le industrie metallurgiche sono depresse. Si sconsiglia l'emigrazione nei dipartimenti della Meurthe et Moselle, Tolone, Lione, La Rochelle, Dieppe, Le Havre, Parigi, Mentone e vicinanze. A Marsiglia c'è lavoro e discrete mercedi per i buoni operai, ma è grande il carovivere. Nella Savoia, Alta Savoia, Alte Alpi, Isère sono molti i disoccupati.

BELGIO. — Si sconsiglia formalmente l'emigrazione.

AUSTRIA-CROAZIA-UNGHERIA. — La ricerca degli operai è limitata: non occorre quindi affollare il mercato del lavoro.

Si sconsiglia l'emigrazione

nel Lussemburgo, Svezia, Rumania, Inghilterra, Tunisia.

Il contratto di lavoro in Germania.

Operai e padroni dell'industria Edilizia hanno accettato le conclusioni della Commissione arbitrale, scelta da loro due, in modo che i padroni devono accordar subito gli aumenti promessi: si accresce d'un pfennig all'ora la mercede dove dal 1.o aprile 1906 non si ebbero aumenti.

Nella Renania e nella Westfalia il salario così è di 55-60 pf. all'ora; a Berlino di 75. I manovali hanno 10 pf. all'ora in meno.

Nelle miniere di carbone della Renania e della Westfalia si domanda mano d'opera, e così pure per i lavori di sterro.

Le industrie dei mattoni, del ferro, e tessili sono in condizioni deplorevolissime.

Gli elogi d'un socialista alla «folla».

«Se questa folla giunge ad assicurarsi il nutrimento cotidiano, a migliorare le proprie condizioni, a vedersi cosciente di non so quali virtù o quali diritti, gli elementi meschini di cui è composta si disgregano; non è più una collettività che di nome; lo stupido e gretto orgoglio la invade e dalla sua compagine non guizzano che fiammelle di invidiuzza, non esala che fetore di secrezioni e di stracci rammendati... la folla s'è tramutata in marmaglia discretamente nutrita... di tutto più non rimane che la piccioletta invidia gorgogliante in modo osceno dallo stomaco alla bocca...»

Così il «compagno» Adone Nosari nella *Vita Letteraria* nel numero dell'8 corr.

LEZIONE EVANGELICA

La figliuola di Giairo risuscitata.

Vi ricordate come Gesù Cristo si era mosso insieme con Giairo per andare alla casa di costui, dove la sua figliuola di dodici anni già moribonda dava gli estremi aneliti; e come strada facendo ebbe quella fermata pel risanamento dell'emorroissa, che tutta commossa faceva le sue scuse; e come la fortunata donna potè udire dalla bocca di Gesù la conferma della grazia ricevuta e il saluto di pace, in mezzo alla turba meravigliata che faceva ressa.

Fra tutta quella gente non era certamente alcuno che in quei momenti stesse sulle spine, se non Giairo, per il timore che il divin Maestro non arrivasse a tempo prima che la fanciulla morisse. Difatti Gesù parlava ancora con quella donna, quando giunsero lì a parlare all'archisinagogo alcuni di casa sua per annunciargli la catastrofe, che cioè la figlia era spirata, e che perciò non occorreva più incomodare il Maestro.

«Ma Gesù, udita proferirsi questa parola, disse all'archisinagogo: Non temere: credi solamente, ed ella sarà salva. Ed essendo venuto alla casa del capo della sinagoga, non permise che alcuno lo seguitasse se non Pietro e Giacomo e Giovanni fratello di Giacomo. Ed entrato, vide quivi un gran tumulto, e i suonatori e le piangenti e turba che faceva grandi lamenti; e disse loro: Perchè fate tanto rumore e tanti pianti? La fanciulla non è morta, ma dorme. Ma essi si ridevano di lui, sapendo benissimo ch'ella era morta. Egli però, messi fuori tutti, prese seco il padre e la madre della fanciulla e coloro ch'eran con Lui, ed entrò là dove la fanciulla giaceva. E presa la fanciulla per mano, le disse: Fanciulla, io dico a te, alzati. E subito la fanciulla si levò e camminava. E il padre e la madre rimasero pieni di grandissimo stupore. Ed Egli comandò loro strettamente che niuno lo sapesse, ed ordinò che si desse da mangiare alla fanciulla. La fama però di questo fatto andò per tutto quel paese»;

Non perdiamo mai la fiducia nel Signore, che Egli anche con noi, come con tutti i credenti, si dimostra sempre tutto propenso a venire in nostro soccorso, quantunque talora sembri ch'Egli faccia ritardo. Ma Egli conosce il suo tempo. Quella donna rimase inferma dodici anni; la fanciulla fu lasciata morire; ma e l'una e l'altra per la fede fu salva. A noi tocca così la fiducia longanime.

Scoperta d'una antichissima miniera d'oro.

Si ha da Londra: Recentemente, in un antico convento di Lisbona, furono trovati documenti che condussero alla scoperta di una miniera d'oro, esistente nel sud dell'Angola nell'Africa occidentale, di cui si erano perdute da molti anni le traccie.

Si sapeva soltanto che anticamente lavoravano in quella miniera dei monaci di un vicino convento. Dopo la scoperta dei documenti si formò un sindacato che raccolse i fondi necessari e mandò in Africa una apposita spedizione di esploratori. La spedizione, dopo molte peripezie e dure privazioni, riuscì a trovare la miniera nel cuore dell'Angola. In una galleria della miniera, sparsi qua e là, gli esploratori trovarono molti scheletri e molte armi indigene spezzate. Sembra che i monaci che lavoravano in quelle profondità siano stati sorpresi e massacrati da indigeni.

In un vasto deposito sotterraneo fu rinvenuta una grande quantità di verghe d'oro il cui valore ascende a più di 2 milioni e mezzo di franchi.

Le adesioni delle Associazioni Provinciali all'„Ufficio del Lavoro"

Le non accettate.

La Commissione per la costituzione dell'Ufficio Prov. del Lavoro, nella seduta del 18 corr. ha proceduto alla compilazione definitiva degli elenchi delle associazioni che aderirono regolarmente e che avranno diritto di partecipare alla costituzione dell'Ufficio Prov. del Lavoro. Tra le padronali furono iscritte 45 associazioni; fra le operaie 125. Non furono accolte per mancata presentazione dello Statuto le seguenti adesioni fra le padronali:

Circolo agricolo di Tarcento, — id. id. di Flaibano, — Latteria sociale di Valvasone, — id. id. di Rivolto. — id. id. di Vergnacco.

Fra le Operaie: Cassa popolare cattolica di Valvasone, — Cassa rurale di Prestiti di Azzano X, — id. id. di Pescincanna (Pordenone). — id. id. di Fiume (Pordenone). — id. id. di Rivolto. — Cassa operaia del Carmine di Udine. — Cooperativa di consumo di Ceresetto. — id. id. di Basaldella. — id. id. di Passons. — Lega Falegnami di Udine. — Lega infermieri di Udine. — Lega fra lavoratori cascami seta di Tarcento.

Le accettate.

Associazioni operaie.

Diamo qui, per ordine, il nome della società, la località, il numero dei soci ed i voti cui ciascuna ha diritto.

S. M. S. Cattolica di Amaro	34 - 1
id. Dio e Fam. di »	180 - 2
id. di Ampezzo	209 - 2
id. di Arba	163 - 2
Lega di Mut. Assist. pro lav. di Aviano	60 - 1
S. M. S. di Campona	187 - 2
id. di Casarsa	55 - 1
id. di Castelnuovo	80 - 1
id. di Cividale	454 - 3
id. Catt. di Cividale	96 - 1
id. di Vallata di Chievolis	117 - 2
id. Catt. di Dogna	42 - 1
M. Ass. fra lavor. di Fanna	150 - 2
S. M. S. di Forgaria	142 - 2
id. di Gemona	367 - 3
id. Catt. di Gemona	198 - 1
id. Op. Agr. di M. S. di Gradisca di Spilimbergo	56 - 1
id. O. di M. S. di Maniago	186 - 2
id. Catt. di Manzano	129 - 2
id. di M. S. e Fratellanza di Moggio	90 - 1
id. Catt. di M. S. di Moggio	400 - 3
id. di Montenars	56 - 1
id. di di M. S. di Montereale Cellina	77 - 1
id. Agric. di M. S. di Mortegl.	73 - 1
id. Op. di M. S. di Osoppo	145 - 2
id. Op. di M. S. di Ovaro	108 - 2
id. Op. di M. S. di Peonis	98 - 1
id. Op. di M. S. dell'Alto But (Paluzza)	266 - 2
S. C. di M. S. di Pavia d'Udine	146 - 2
id. O. C. di Pordenone	849 - 4
id. Op. di Prata di Pord.	15 - 1
id. di Prato Carnico	214 - 2
id. Cuore e Patria di Pradamano	64 - 1
id. Catt. e Confrat. del SS.mo di Pradamano	77 - 1
S. O. M. S. di S. Giorgio Nogaro	200 - 2
id. di S. Lucia di Budoja	80 - 1
id. di S. Vito Tagliamento	315 - 3
id. Catt. di Sevegliano	58 - 1
id. di Socchieve	109 - 2
id. di Solimbergo	82 - 1
id. di Spilimbergo	201 - 2
id. di Tauriano	123 - 2
id. di Tolmezzo	54 - 1
id. di Travesio	210 - 2
id. Agricola di Tricesimo	315 - 3
id. Cattolica di Trivignano	83 - 1
id. di Trivignano	64 - 1
id. di Sacile	195 - 2
id. di Maiano	232 - 2
id. Generale di Udine	1565 - 5
id. Cattolica di Udine	192 - 2
id. Parucchieri e Barbieri di Udine	33 - 1
id. Muratori e manov. di Udine	243 - 2
id. di Valle di Arzino	171 - 2
id. di Verzegnis	182 - 2
id. di Villanova del Judri	105 - 2
id. di Vivaro e Basaldella	82 - 1
id. di S. Martino di Camp.	128 - 2
id. Catt. di Orsaria	34 - 1
id. di Pontebba	94 - 1
id. di Maiano	120 - 2
id. di Osoppo	146 - 2
Unione Coop. di Cons. di Attimis-Faedis	355 - 3
id. di Bressa	56 - 1
Forno Rurale Coop. di Casarsa	109 - 2
S. Coop. di Cercivento	96 - 1
id. An. Coop. di Cons. di Dogna	33 - 1
id. Coop. di Cons. di Feletto Umberto	102 - 2
Panif. Coop. Alto But (Paluzza)	150 - 2
Magazzino Coop. popol. di Prato Carnico	85 - 1
S. An. Coop. Catt. di Raccolana	87 - 1
Unione Coop. di Cons. dei Rizzi	110 - 2
Cooperativa Carnica di Cons. di Tolmezzo	725 - 4
id. di Credito di Tolmezzo	32 - 1
Una Cons. fra oper. di Torre di Torre di Pordenone	147 - 2
Magazz- id. del Cot. Van. di Torre di Pordenone	254 - 2
S. An. Coop. di Verzegnis	95 - 1
id. di Consumo di Blessano	49 - 1
Unione Emigr. Concordiesi di Casarsa	1680 - 5
Soc. Coop. di lavoro di Forni di Sopra	66 - 1
Sezione Arte Edile di Lauco	63 - 1
Industria fabb. di Maniago	37 - 1
Comitato Pro Emig. di Martignacco	11 - 1
Unione Catt. del lavoro di Pordenone	290 - 2
Federaz. Dazieri Ital. di Udine	38 - 1
Coop. An. di lavoro di Tolmezzo	108 - 2
Sindacato Operaio di Torre di Torre di Pordenone	189 - 2
Federaz. Ital. fra i lav. del libro di Udine	87 - 1
Camera del lavoro di Udine	1277 - 5
Segretariato del pop. di Udine	6830 - 5
id. di emigrazione di Udine	1475 - 5
Tipografia Coop. Udin. di Udine	17 - 1
Unione Agenti ed Impiegati di Comm. della Prov.	367 - 3
Cassa rurale di Goricizza	86 - 1
id. di Ciserlis	68 - 1
id. di Forni di Sopra	247 - 2
id. di Artegna	173 - 2
Cassa Oper. di S. Giorgio Maggiore (Udine)	84 - 1
id. di Cassacco	77 - 1
id. di Tarcento	131 - 2
id. di Cussignacco	30 - 1
id. di Bertiolo	188 - 2
id. di Talmassons	132 - 2
id. di S. Andrat	68 - 1
id. di Ampezzo	65 - 1
id. di Attimis	102 - 2
id. di Avasinis	51 - 1
id. di Comino di Codroipo	87 - 1
Cassa Coop. Prestiti di Casarsa	99 - 1
id. Rur. Catt. di Codroipo	143 - 2
id. Prestiti di Faedis	126 - 2
id. di Fagagna	923 - 2
id. di Fagnigola	94 - 1
id. S. Gius. di Gemona	246 - 2
id. di Martignacco	294 - 2
id. di Prev. fra le socie dell'Un. Catt. del lavoro di Pordenone	130 - 2
id. Op. Catt. di S. Gius.	126 - 2
Cassa Rurale di Prestiti di Prata di Pordenone	239 - 2
id. di Interfar. di Premariacco	107 - 2
id. di S. Giov. di Remanzacco	143 - 2
id. di Prestiti S. Giorgio della Richia.	468 - 3
id. id. di Savorgnano del Torre	73 - 1
id. Popolare Cattolica di Prestiti di S. Pietro di Valvasone	40 - 1
id. Oper. di S. Ilario di Torre di Pordenone	134 - 2
id. Rurale di Tolmezzo	63 - 1

Associazioni padronali.

Unione Esercenti di Pordenone	115 - 2
id. di S. Vito al Tagliamento	110 - 2
id. di Udine	180 - 2
Società Assicur. Bovina di Claulano	104 - 2
id. di Codroipo	214 - 2
id. di Marsure	200 - 2
id. di Martignacco	110 - 2
id. di Meretto di Tomba	81 - 1
id. di Pozzuolo del Friuli	157 - 2
id. di Prata di Pordenone	95 - 1
id. di Qualso	100 - 1
Latteria sociale di Bordano	116 - 2
id. di Gemona-Ospedaletto	72 - 1
id. di Qualso	50 - 1
id. di Tolmezzo	41 - 1
id. di Treppo Carnico	120 - 2
id. di Zoppola	119 - 2
id. di Faedis	86 - 1
id. di Bertiolo	128 - 2
id. di Rivignano	237 - 2
id. di Villalta	66 - 1
id. di Mels	94 - 1
id. di Villanova	152 - 1
id. di Rizzolo	70 - 2
id. di Rivolto e Valle	67 - 1
id. di Campeglio	109 - 2
Associazione Agraria Friulana di Udine	611 - 4
Circolo Agricolo di Codroipo	600 - 4
id. di Gemona Ospedaletto	60 - 1
id. di Latisana	300 - 2
id. di Martignacco	310 - 3
id. di Palmanova	383 - 3
id. di Pozzuolo del Friuli	36 - 1
id. di Prato Carnico	129 - 2
id. di S. Giov. di Manzano	405 - 3
id. di Treppo Carnico	40 - 1
id. di Ziracco	105 - 2
id. di Blessano	194 - 2
id. di Coseano	42 - 1
Camera di Commercio di Udine	5604 - 5
Assicurazione Bovini di Castions di Strada	232 - 2
id. di Rizzolo	65 - 1
id. di S. Martino di Camp.	90 - 1
id. di Pavia d'Udine	2 - 1
id. di Jalmicco	30 - 1
id. di Villanova	94 - 1

Gli elenchi saranno pubblicati all'albo della Deputazione Prov. dal 21 al 30 maggio 1908 e le eventuali contestazioni dovranno essere fatte pervenire alla Deputazione prov. entro il 30 corr.

Di quà e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

5 — 20 — 30.

Ecco il bellissimo terno uscito domenica 10 per la ruota di Venezia il quale portò un cumulo di vincite per l'importo di oltre diecimila lire a S. Daniele, dove i tre numeri furono giuocati da parecchie persone, oroscopo dedotto da un sogno di una signora, che d'ora innanzi potrà a buon diritto chiamarsi la signora « porta fortuna ».

GEMONA.

La festa degli alberi.

Domenica verso le 4 1|2 venne formato il lungo interminabile corteo che partendo dalla Piazzetta S. Rocco si diresse verso la Brendesima e precisamente nei pressi del Tiro a Segno; località ove già questo anno vennero impiantate 2000 robinie per cura degli scolari e dietro invito della spett. Direzione di quel Sodalizio.

Il corteo era così composto: precedevano 6 guardie boschive in grande uniforme, la Banda della Società Operaia, la fanfara della scuola, gli alunni, la piccola Banda dell'Oratorio, i convittori dell'Istituto, Stimatini, le alunne, ed un grande stuolo di invitati ed invitate fra cui noto le più spiccate autorità; il sindaco il Pretore, l'Ispettore scolastico, il Vice Ispettore Forestale Menis, l'agente dell'Imposte, ufficiali di diverse armi, assessori, consiglieri comunali e provinciali, la Direzione del Tiro a Segno, le signore della Commissione di vigilanza delle scuole ecc. ecc.

Nel piazzale del Campo di Tiro dagli alunni ed alunne vennero eseguiti due splendidi cori dei quali uno accompagnato dalla banda e dal Direttore Modotti; venne letto un applaudito discorso, dopo di che dagli scolari venne eseguita la piantagione di un migliaio di tenere piantine.

Riordinate le file, dal cav. avv. Luigi Perissutti e dal cav. cap. G. Batta Zozzoli vennero letti due splendidi discorsi.

La Direzione della Società del Tiro a Segno cortesemente offerse agli invitati, ai maestri ed ai bandisti un abbondante rinfresco.

Al Sindaco, alla Direzione del Tiro a Segno, all'egregio ed infaticabile assessore Perissutti avv. Federico, all'Ispettore Benedetti, al Direttore Modotti, ed al Corpo insegnante le nostre congratulazioni per il brillante esito della festa ed un ringraziamento per la loro proficua opera prestata a favore del rimboschimento delle nude falde delle nostre montagne.

CODROIPO.

Casa crollata.

Giorni sono per difetto di costruzione, è crollata una casa in lavoro di proprietà del sig. Michele Lenisa mentre gli operai toglievano l'armatura.

Una donna fu ferita leggermente.

Esercitazioni militari.

Sono scesi all'Hôtel Leon d'Oro il maggiore generale comm. Ernesto Quercio comandante la V Brigata cavalleria di stanza a Padova e numerosa ufficialità, con un seguito di alquanti uomini di truppa.

Verranno fatti degli studi sul terreno, preparatori alle prossime esercitazioni di cavalleria. La loro permanenza si protrarrà per circa dieci giorni.

CIVIDALE.

Onoranze a Mons. Jacopo Tomadini.

In quest'anno ricorre il 25.o anniversario della morte di Mons. J. Tomadini, l'illustre musicista cividalese, fulgida gloria della musica sacra. Ci consta che da diversi anni questa nostra amministrazione comunale aveva disposto per il trasporto solenne dei resti mortali degli illustri concittadini Mons. Jacopo Tomadini e abate Giov. Battista Candotti. Ci consta pure che proprio in questi giorni il Rev. Capitolo locale si sia fatto iniziatore per le onoranze da tributarsi al grande musicista.

Ora, non sarebbe il caso di mandare ad effetto la già presa determinazione di questa rapp. comunale, e d'accordo con il Rev. Capitolo ed i parenti del grande estinto organizzare una degna commemorazione? Speriamo che sì. L'idea è gettata e ne siamo sicuri che i buoni cividalesi la vorranno coltivare mandandola quanto prima ad effetto.

Che Cividale poi non risorgesse al merito della gentile Gemona, sarebbe vergogna.

TOLMEZZO.

Lo smacco anticlericale - Marion...i vuol vendicarsi - Popolari reazionarii e... reazionarii democratici.

La pubblicazione comparsa sul *Crociato* dei documenti inerenti alla importante decisione del Consiglio di Stato sul suono delle campane, se da una parte ha suscitato profonda e favorevole impressione sugli abitanti, ha anche urtato profondamente i nervi sensibilissimi dei nostri popolari, i quali speravano che lo smacco subito riguardo il famoso regolamento, restasse sconosciuto e dimenticato dalla grande maggioranza dei cittadini. L'affronto subito gridava vendetta al cospetto degli uomini e di questa vendetta si fece iniziatore l'anticlericalissimo assessore Marioni, presentando in principio della seduta consigliare ultima, una mozione, perchè fosse intimato a mons. Arcidiacono lo sfratto dalla casa canonica del suo cooperatore, adducendo il motivo che la canonica deve servire ad esclusivo uso del parroco. La puerile anzi ridicola vendetta non merita commento; vedremo alla prossima seduta, quando sarà svolta la mozione, se il Consiglio si presterà a questo nuovo smacco cui lo trascina l'anticlericalite dell'assessore Marioni... e passiamo oltre.

La proposta del cons. Caufin tendente a ripartire i consiglieri a seconda della popolazione delle singole frazioni venne respinta per appello nominale con voti 11 contrari e 3 favorevoli.

Venne in ultimo approvata la proposta di collocare un orologio nuovo sul campanile della chiesa di S. Caterina in Piazza Castello e la domanda dei frazionisti di Illegio per la concessione di combustibile.

In seduta segreta venne discussa la domanda di alcuni salariati per aumento di stipendio. Essa è presentata dalle guardie boschive Mecchia e Vidoni e dal bidello delle scuole comunali. La guardia Mecchia dopo 20 anni di lodevole servizio non percepisce che L. 500 annue, era quindi giustissima la sua domanda, anzi la Giunta che si è mostrata sempre tanto tenera col ceto operaio, doveva proporre un equo aumento senza neppure esserne richiesta, ma... vi è un guaio; la guardia Mecchia ha la sfortuna di non incontrare le simpatie dell'assessore Tosoni e questo basta per rendersi sfavorevoli agli occhi della Giunta. La sua domanda venne respinta con voti 8 contro 6.

Il cons. Brollo aveva proposto che l'aumento fosse portato a L. 600, pari allo stipendio dell'altra guardia Vidoni e questo per non fare parzialità. L'aumento da L. 50 a 75 al Bidello delle scuole, aumento proposto pure dal consigliere Brollo venne approvato da unanimità.

Gli amici di Tolmezzo non si meraviglino. Le Giunte popolari, i consiglieri popolari son contrarii generalmente agli aumenti di paga ai piccoli salariati. Qualcosa ne sanno anche i muri del Consiglio comunale di Udine e del Consiglio Provinciale...

TARCENTO.

La fine dello sciopero.

Lo sciopero, dopo sette giorni, è finito martedì come doveva finire; cioè con la ripresa del lavoro da parte degli scioperanti senza nulla avere ottenuto. I capi dello sciopero saranno anzi licenziati. Ecco i guadagni del lavoratore quando perde la testa, quando si lascia sobillare e si getta in uno sciopero senza considerazione.

Purtroppo l'operaio — come il bambino — crede sia suo nemico chi gli consiglia il bene; mentre plaude e corre dietro a chi gli fomenta le passioni e dice che ha fatto bene anche quando fa male.

Invece delle solite leghe socialiste o neutre, gli operai del cascamificio dovrebbero unirsi in una lega cristiana e con quella provvederebbero assai meglio ai loro interessi morali e materiali.

PALMANOVA.

Il veterinario consorziale.

L'altro ieri si riunirono i 7 sindaci rappresentanti i Comuni che formano il Consorzio veterinario per la nomina definitiva del titolare che riescì nella persona del dottor Tullio Zandonà nostro concittadino.

AMPEZZO.

Cronaca luttuosa.

Mercoledì 13 corr. dopo lunga malattia sopportata con mirabile rassegnazione, moriva munito di tutti i conforti della religione il sig. Osvaldo Bullian, padre del nostro Rev.mo Parroco.

I funerali ebbero luogo ieri alle ore 10 e furono davvero solenni. Nonostante il giorno di lavoro numerosissimi furono gli intervenuti anche dalle parrocchie vicine. Notiamo il Revmo Parroco di Socchieve che funse da celebrante, i Rev.mi Parroci di Preone e di Sauris, i Rev.di Cappellani di Forni di Sotto e di Sopra, una rappresentanza della locale Cooperativa di San Giuseppe, i bambini dell'Asilo con la loro bandiera abbrunata, una rappresentanza delle Figlie di Maria e gran numero di madri cristiane. Precedevano la bara due giovinetti con una ghirlanda preparata dalla famiglia del defunto. Alla Messa venne eseguita musica dell'Haller e canto fermo.

La schietta e generale manifestazione di affetto mostrata verso il caro estinto serva anche ad alleviare il dolore del nostro Parroco e di tutta la famiglia, ai quali presentiamo le più vive condoglianze.

PRATO CARNICO.

Echi della nomina del Parroco.

Quando Prato era immerso nella desolazione per il fallimento della Cassa Rurale, i socialisti se la gongolavano per una certa gioia. Ora, pensavano, non ci occorre nè Rondani nè Podrecca per far propaganda, i preti ce la fanno gratuitamente; adesso, dicevano, anche quei quattro bigotti daranno un piede alla veste nera e resteremo così liberi dagli sfruttatori; anche le donne finiranno di capirla, diserteranno la Chiesa e non impiglieranno più il prete con offerte e con messe. Finalmente è giunta l'ora che le chiese saranno a nostra disposizione, e di già era fatta la proposta di rinunciare al progetto della casa del popolo perchè... la parocchiale poteva servire benissimo all'uopo. Ma cascano da cavallo.

Se è ito Piemonte c'è venuto Valle, ed il buon senso ha prevalso. La loro teoria, che basta essere preti per essere furfanti, non ha fatto fortuna. Con tutto il loro brigare, il loro cercar leggi e distruggere capitali *abbiamo il Parroco*. Se per un malinteso nella prima convocazione vi furono 48 votanti invece di 200, nella seconda ne furono 76 senza contare quelli che la prima volta votarono e non poterono essere presenti la seconda.

Ma il lustra scarpe del *Lavoratore* vuol far vedere che fu una votazione vergognosa mentre ognuno può accorgersi che anzi l'esito splendido della votazione gli ha dato sui nervi e non già le campane suonate da due consiglieri comunali e neppure gli archi trionfali fatti in onore del novello Parroco, non dai *mangiamoccoli* o *scrocconi* o *spie* ma dal gaudio che invadeva il popolo non socialista di Prato.

A proposito, giacchè il vostro corrispondente non vi ha parlato, vi dirò io che D. Paolo durante la votazione era assente da Prato e ritornò sulla sera dopo aver saputo l'esito della votazione. Fu appunto durante questa assenza e l'assenza anche dello scroccone e della spia, che gli archi trionfali furono eretti e che le campane disturbarono i timpani delicatissimi perfino a qualche signorino di Pesarlis.

E tu, o popolo, che aspettavi il tuo Parroco sulla strada non già per vederlo, che sono già 9 mesi che è con te, ma per fargli festa insieme agli archi e allo scampanio, stringiti sempre più intorno a lui ed amalo; perchè è il ministro di quel Dio che tu riconosci ed adori, ministro di quella religione che con coraggio professi in mezzo a' tuoi insultatori, e che ti ha redento dalla schiavitù e dalla barbarie. E a te, D. Paolo, auguro possa fare in mezzo a questo popolo molto bene, che ve n' ha tanto bisogno! *Toni.*

Dialogo colto a volo il I.o Maggio.

Toni: Ce l' hanno fatta?

Mattia: Ve l'aveva detto; tanto ci va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino.

Toni: Ma ci tu la spia?

Mattia: Ebbene la pagherà quel mangiamoccoli,

Uno passando: ... La deciderà il Pretore.

Cose dell' Operaia.

Dopo parecchie ore di accanita lotta... a parole, nell'assemblea di domenica i socialisti hanno dovuto capitolare. Gli uscenti oltre ad avere la quota del capitale versato l'avranno anche sui mobili della società.

Il morbillo.

I bambini furono o sono in maggior parte malati di morbillo. Il morbo ha fatto parecchie vittime.

Gli emigranti.

Parecchi di questi pare non abbiano trovato fortuna all'estero; qualcuno anzi è ritornato e troverà facilmente lavoro nelle opere che si fanno qui per il rimboschimento.

MOGGIO UDINESE.

Come si muore.

Un caso assai pietoso è accaduto l'altra notte a Moggio alto. Certa Mattiello Caterina, sorella dei nonzoli abaziali, da anni affetta di mal sottile, scese a tarda ora dal letto per aprire una finestra. A un bambino suo figlio che dormiva nella medesima stanza e che le chiese cosa facesse, rispose che aveva aperto per respirare un po' d'aria pura. Si fermò alquanto al davanzale poi rientrò in letto lasciando però la finestra aperta.

Trascorsa qualche ora il bambino sentendo freddo si lamentò e chiese alla mamma che chiudesse. Ma le sue parole restarono senza risposta: ond'egli, credendo che la mamma fosse addormentata si avvicinò al letto per svegliarla; ma ahimè? toccandola si accorse che era già fredda cadavere.

Da notarsi che due anni fa a questa povera donna mancò il marito in modo tragico. Poichè traversando il Quarnero cadde in mare e perì! se per accidente o per deliberato suicidio è ancora un mistero.

Lascia quindi quattro bimbi ora completamente orfani: non però nella miseria.

Il che mi fa trovar giusto un'altra volta l'antico adagio: Dio vede e Dio provvede.

SANGUARZO.

Unione e non unione.

A certo Giovanni Bottussi di qui, giorni sono succedeva la disgrazia della morte dell'unica bestia che aveva in istalla: tutto il paese concorde, con ammirabile esempio, e con slancio di generosità, diede alle mani del rev. cappellano locale un'offerta fatta in comune, per sovvenire al detto Bottussi nella sua grave disgrazia. Cosa bellissima questa e molto ben fatta, di cui i Sanguarzesi vanno lodati; ma io chiederei se non fosse più bello ancora prevenire simili disgrazie con una ben diretta società d'assicurazione bovina? In poco più di due anni sono successi in paese otto, dieci di simili brutti casi.

La carità, l'elargizione, non arriva mai a sanare bene la piaga: l'Assicurazione sì. Di ciò è stato parlato più volte con diversi; ma si notò sempre poca unione: un tira-molla, che incoraggia ben poco.

Dopo tante disgrazie l'unione dovrebbe accentuarsi in tutti i cuori.

Sia la mia parola
piccola favilla
che — gran fiamma seconda.

CHIUSAFORTE

Il ricovero di Nevea.

Domenica ha avuto luogo la definitiva scelta del terreno che i comuni di Chiusaforte e di Raccolana hanno concesso in affitto alla Società Alpina Friulana, per la erezione del nuovo ampio fabbricato in muratura che dovrà sostituire l'attuale ricovero Nevea.

I rappresentanti dei comuni e della società fecero un sopraluogo.

Dopo lunga ed animata discussione venne fissato il posto in prossimità della strada che dalla Sella di Nevea scende alla Valle di Raccolana e non lontano del Ricovero attuale.

I lavori per la costruzione del Ricovero avranno principio oggi e la presidenza della società alpina spera di poterlo inaugurare entro il settembre p. v.

Il nuovo Ricovero avrà locali ampi per uso dormitorio e di refezione ed avrà pure delle stanzette per singoli alpinisti. Sarà dotato di tutti quei conforti possibili ad aversi in quello splendido romitaggio.

Cronaca cittadina

Nozze Zaccaria-Zamburlini.

L'altra mattina nella Cappella dell'Arcivescovado, S. E. l'Arcivescovo benedì le nozze del sig. Luigi Zaccaria con la gentile sig.na Maria Zamburlini, nipote di S. E. Mons. Zamburlini.

L'Arcivescovo era assistito da Mons. Carlo Riva, da Mons. Pietro Dall'Oste da Mons. Vicario Gener., da Mons. De Santa e da Don Angelo Venturini, cerimoniere; S. E. indossava lo splendido piviale trapunto in oro del Cardinale Delfino e, per la S. Messa, la pianeta del Gradenigo.

Alla fine della cerimonia, S. E. rivolse agli sposi parole commoventissime di paterna benedizione; allo sposo raccomandò di osservar sempre le massime cristiane finora seguite; esortò la nipote ad essere una sposa veramente esemplare e a non dimenticar mai i principii religiosi affine di raggiungere quella felicità relativa che si può trovare sopra la terra. Il breve discorso sgorgato dal cuore, intenerì tutti i presenti, e veramente commosso era anche lo stesso amatissimo Presule.

Gli sposi, fra i migliori augurii partirono in viaggio di nozze con meta a Roma, dove saranno ricevuti da Sua Santità.

Fra i molti, e veramente magnifici, regali pervenuti agli sposi, merita speciale menzione quello del S. Padre Pio X, consistente in una ricca spilla in rubini e brillanti; Sua Santità scrisse di proprio pugno ai novelli sposi facendo loro i più vivi augurii di felicità e inviando la Sua benedizione.

La cerimonia ebbe carattere strettamente famigliare.

Auguri agli sposi.

Il senatore di Prampero presidente onorario della « C. Percotto »

Nell'ultima seduta del Consiglio Direttivo della società magistrale « Caterina Percotto » sezione della *N. Tomaseo* s'era deciso la nomina del sen. co: Antonino di Prampero a presidente onorario della Società medesima.

Ieri sera il presidente effettivo G. Clemencig, accompagnato dai maestri sig.na Bora e sigg. Di Lena e Tinicolo — impedito il segretario avv. Fantoni — recò all'Illustre Uomo partecipazione ufficiale di tale delibera.

Il sen. di Prampero accettando la carica, se ne disse onorato. Egli approva gli scopi della « C. Percotto » e ne condivide pienamente le idee — brevemente espostegli del sig. m. Clemencig — idee ch'egli stesso volle poi sintetizzare nel triplice concetto al quale, disse, oggi come sempre, deve essere informata una scuola veramente educativa, al concetto cioè di *Dio, Patria e Famiglia*.

Le avventure di tre gitanti.

Un colpo di fucile.

Domenica mattina tre signori udinesi, tra essi il sig. Francesco Blasoni, con una carrozza si recavano per affari a Caporetto, prima ancora che sorgesse l'alba. Ma giunti all'altezza del ponte sul Torre, furono fermati da un individuo che uscito da una macchia chiese di montare sulla carrozza. I gitanti però risposero che non c'era un posto e frustarono il cavallo proseguendo il cammino. Avevano percorso pochi metri quando un colpo di fucile partito dalla direzione dove s'era rifugiato lo sconosciuto, passò sibilando sopra la testa dei gitanti.

Un gravissimo fatto a Godia.

Due revolverate - Un ferito.

L'altra sera a Godia nell'osteria di certa Moro Maria succedeva un gravissimo fatto che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze. Ad un tavolo sedevano due individui sconosciuti che si dicevano di Remanzacco e giocavano alle carte con due di Godia, il mugnaio Albino Coiutti e un altro.

I due sconosciuti perdevano continuamente; per cui in ultimo, tra la rabbia per la perdita subita ed i fumi dell'alcool, saliti alla testa in misura un po' fuori dell'ordinaria, vennero a diverbio cogli avversari di gioco.

Dalle parole si passa ai fatti e uno dei due, estratta una rivoltella, sparò due colpi, di cui uno andò a conficcarsi nel muro e l'altro colpì alla mano il Coiutti ferendolo abbastanza gravemente.

Successe un tafferuglio e una confusione indescrivibile; i due sconosciuti si davano intanto alla fuga mentre il Coiutti soccorso alla meglio sul posto, veniva condotto all'Ospedale di Udine per le ulteriori cure del caso.

La gita del Ricreatorio Festivo.

Una bella gita fu quella effettuata domenica dal Circolo Filodrammatico del Ricreatorio festivo udinese alla quale prese parte oltre una trentina di soci guidati dal direttore e dal Presidente. La meta era Castel del Monte e giunti a Cividale col primo treno la salita riuscì assai divertente, quantunque spirasse un vento impetuoso col conseguente volo di parecchi cappelli.

Giunti alla sommità fu subito disposto per una refezione, che, stante il buon appetito di quella balda e forte gioventù, venne consumata in un batter d'occhio. Alle 10 1[2 si sono recati al Santuario per ascoltare la S. Messa e cantarono le litanie con accompagnamento di organo. Terminata la funzione si disposero tutti sulla gradinata della Chiesa ed il provetto dilettante sig. Deotti eseguì il gruppo fotografico e quindi si intraprese la discesa per S. Pietro al Natisone.

La strada è mulatiera a tratti ripida e tutta disagevole e mercè i saldi garretti dei gitanti non avvenne alcun inconveniente.

Giunti alla vallata di Azzida si presentò il torrente omonimo che fu giocoforza attraversarlo a guado e qui naturalmente ebbero luogo delle scene veramente comiche.

Stante l'ora tarda ed il caldo che si faceva sentire, la comitiva credette opportuno di deviare e prendere la direzione del paese di Azzida e dopo una breve tappa per inumidire le arse gole con vino bianco si avviò per Cividale arrivando alle ore 15. Nell'albergo *all'abbondanza* in una splendida sala era tutto ben disposto per ricevere i gitanti e tutti rimasero soddisfatti per la vera *abbondanza*, squisitezza dei cibi, bontà dei vini, servizio inappuntabile e modicità nei prezzi.

Prima di lasciare la mensa il Direttore ed il Presidente dissero quattro parole di circostanza mandando caldi saluti ed auguri a quei soci che per ragioni di studio ed impiego dovranno lasciare Udine.

Parlarono quindi i sigg. Schiavi, Zillio, Guibergia, Valussi e Roggia bene augurando all'avvenire del Ricreatorio. Per chiusa il signor Francescato con versi arguti ha fatto la biografia di tutti i componenti il consiglio suscitando l'ilarità ed una salve di applausi.

Di questa gita ottimamente riuscita tutti i partecipanti serberanno caro ricordo.

La morte di un giovanetto friulano in Baviera.

Geisenhausen (Baviera), *11 maggio.* — Munito di tutti i conforti religiosi spirava nel bacio del Signore il dilettissimo nostro compagno Valentino Vidale di Gradiscutta. Colpito da meningite a nulla giovarono tutte le cure prodigate dall'arte medica; a 16 anni già era maturo pel cielo. A tutti della compagnia era carissimo sia italiani che tedeschi e ben lo dimostrò il solenne funerale, al quale tutti parteciparono indistintamente.

E ciò serva a lenire almeno in parte l'acerbo dolore dei genitori e della famiglia del compianto Valentino. Sia pace eterna all'anima sua. Il padre, presente, è sopra modo gratissimo dell'assistenza prestata al figlio dal clero della parrocchia.

I compaesani.

Azzan Augusto d. gerente responsabile
Udine, tip. del «Crociato».

Rubrica dei mercati

Uno sguardo generale.

La fiacca è continua negli affari; non cesserà fino alle *gallette.*

Il frumento ha qualche piccolo aumento ma dagli interessati si aspettava di più.

I foraggi sono ormai poco ricercati, cosicchè chi aspettava la carestia ha ancora monti di fieno che dovrà esitare come meglio può.

Vi è pure calma nel bestiame da lavoro: i vitelli sono richiesti e ben pagati.

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini.

giorno 14 maggio.

Suini 500 — venduti 370 così specificati:

da latte	250	da lire 25.— a 40.—
da 2 a 4 mesi	60	da lire 45.— a 60.—
da 4 a 6 mesi	40	da lire 65.— a 80.—
da 6 mesi in più	20	da lire 82.— a 98.—

Pecore nostrane 20 — vendute 15 per allevamento.

Castrati 15 — venduti 15 da macello — a L. 1.10 al kg.

Cereali.

a tutto 20 corrente.

Frumento da lire 27.— a 27.50 il quintale
Frumento da L. 21.40 a 21.75 l'ettolitro
Granoturco da lire 14.70 a 15.80 al quint.
» da lire 11.— a 11.75 l'ettolitro
Cinquantino da lire —.— a 13.— il quint.
» da lire 9.75 a 10.25 l'ettolitro

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.40 a 2.70 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 7.— a 9.80, II.a qualità da 9.80 a 9.—.

Fieno della bassa I.a qualità da 7.— a 8.50, II.a qualità da L. 5.80 a 7.—.

Erba Spagna da L. 6.70 a 8.—.

Paglia da lettiera da L. 5.80 a 6.30.

Generi vari.

Fagiuoli di pianura da » 18.— a 26.—
Patate da » 6.— a 8.—
Burro di latteria da L. 2.60 a 2.80 al kg.
» comune » 2.10 a 2.40 al kg.

Carni.

Carne di bue a lire 170 al quint.
Carne di vacca a lire 150 al quint.
Carne di vitello a lire 115 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.35 a 1.50
Galline	» 1.30 a 1.50
Tacchini	» 1.25 a 1.50
Oche	» 0.80 a 1.—

Uova al 100 da L. 6.50 a 6.70

Nella nostra Provincia.

PORDENONE. — Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 16 maggio:

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro, massimo L. 12.60, minimo 11.50, medio 11.89.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro, massimo lire 14, minimo 12, medio 12.70.

Sorgorosso vecchio all'ettolitro, massimo L. 7, minimo 7, medio 7.

Valori delle monete

del giorno 19.

Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	123.—
Austria (corone)	104.49
Pietroburgo (rubli)	262.53
Rumania (lei)	97.60
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.56